

- 1 Essere partigiani oggi
  - 2 LA MEMORIA AL CINEMA:  
L'onda
  - 3 Scrittori resistenti:  
intervista ai Wu Ming
- LETTURE: Asce di guerra

**E**rmenegildo Bugni è il Segretario organizzativo dell'Associazione Nazionale Partigiani di Bologna (ANPI). Aveva solo 16 anni quando, nel 1943, decise di intraprendere la strada che gli avrebbe segnato tutta la vita: entrare nella Resistenza e fare il partigiano.

Sotto il plexiglas che ricopre la sua scrivania in via della Zecca, vedo la drammatica poesia di Primo Levi, "Se questo è un uomo", scritta dal grande scrittore piemontese dopo la tragica esperienza di Aushwitz. Questo mi fa venire in mente le ultime polemiche legate alla manifestazione dei neonazisti europei a Milano.

#### In quanto partigiano, che opinione si è fatta della manifestazione?

Io credo che si tratti di cedimenti democratici gravi. Del resto, dalla Liberazione a oggi purtroppo si sono susseguiti sempre episodi molto spiacevoli. Ad es., la Costituzione italiana è sempre stata oggetto di attacchi: negli anni della ricostruzione si è cercato di non applicarla, poi di manipolarla e oggi siamo la punta che qualcuno vorrebbe pure distruggerla. La manifestazione-

## ESSERE PARTIGIANI OGGI OVVERO, SCEGLIERE LA PARTE GIUSTA

A cura di **GIANNI BORTOLINI** - delegato FIOM RSU Magneti Marelli

ne neonazista a Milano è il segnale preoccupante di questa involuzione; in fondo, gli uomini che guardavano con ammirazione i fascisti di Salò li rivediamo oggi seduti ai banchi del governo

#### Come spiega l'atteggiamento della Moratti, allora?

Lei ha spiegato che non poteva proibire quella manifestazione perchè si svolgeva in un luogo privato (un teatro), e nessuno di noi lo mette in dubbio. Ci aspettavamo però una chiara presa di distanze o un biasimo esplicito e questo non è avvenuto. Viviamo in un paese dove il Presidente del Consiglio preferisce i fascisti ai comunisti e non capisco perchè, dato che in Italia i comunisti hanno sempre operato in modo democratico: Togliatti è

stato autore dell'amnistia, si è dichiarato favorevole al concordato con la Chiesa, ha collaborato persino con i monarchici dopo la svolta di Salerno. E pensare che tanti veri democratici, nel comitato di Liberazione nazionale, erano contrari alla sua linea. Eppure Berlusconi parla sempre male dei comunisti e la Moratti non dice nulla sui neonazisti... è il clima che c'è in Italia, purtroppo.

#### Ci sono stati altri episodi di questo stampo? Chiedo questo perchè l'Italia è un paese decisamente strano, dove negli autogrill si trovano come gadget i busti di Mussolini, le camicie nere, i fasci littori e nessuno dice nulla.

Non è che nessuno dica nulla, esiste l'apologia del fascismo, ma evidentemente non si riesce a far applicare la legge. A Crevalcore, ad esempio, abbiamo lottato mesi per far togliere una immagine del duce da una bacheca; abbiamo coinvolto istituzioni e sindacati; abbiamo fatto esposti alla magistratura eppure non abbiamo ottenuto nulla. In effetti è un paese strano, con

pochissima memoria.

#### A proposito di memoria, mi può raccontare brevemente il motivo per cui ha scelto di fare il partigiano?

Mah, io vengo da una famiglia socialista. Mio padre fu assassinato nel 1936 dai fascisti. Quando ci fu l'8 settembre cercai la strada per fare qualcosa e liberare questo paese. Nel 1943 iniziai così la mia attività di partigiano.

#### Per decidere di rischiare la vita ci vuole coraggio. C'è qualche avvenimento che ricorderà sempre e mi vorrebbe raccontare?

Ce ne sarebbero talmente tanti. Se però dovessi sceglierne uno... fu quando sull'appennino tosco-emiliano fui catturato dalla whermacht tedesca e un maresciallo nemico mi tirò fuori dal plotone di esecuzione.

#### In che senso la tirò fuori? E come motivò questa decisione?

Forse gli ricordavo suo figlio. Ero così giovane, allora... e lui avrà avuto 45 anni. Ma, sinceramente, non saprei. Sta di fatto che stavano già fucilando i miei compagni... toccava a me essere fucilato... e un secondo prima che mi sparassero intimò l'alt e mi tolse di lì. Io poi scappai sulla strada di Verona.

#### Ci furono altre motivazioni che la spinsero a fare il partigiano? Intendo

➔ Segue a pagina 2

*"Cara Anna, eccomi a te con questo mio ultimo scritto prima di partire per la mia condanna. Io muoio contento di aver fatto il mio dovere di Vero Patriota. (...) Il giorno 31 mi fu fatto la prima tortura ed è questo mi hanno strappato le ciglia e le sopracciglia. Il giorno 1 la seconda tortura "mi hanno strappato le unghie delle mani e dei piedi e mi hanno messo al sole che non puoi immaginare, ma portavo pazienza e dalla mia bocca non usciva parola di lamento". Il giorno 2 la terza tortura "mi hanno messo ai piedi delle candele accese ed io mi trovai legato a una sedia" e mi son venuti i capelli grigi ma non ho parlato ed è passato. Il giorno 4" fui portato in una sala dove c'era un tavolo sul quale mi hanno teso un laccio al collo per dieci minuti la corrente" e fui portato per tre giorni fino al giorno 6 alla sera. Alle ore 5 mi dissero se avevo finito di scrivere tutto ciò che mi sentivo. Ma non ho ancora risposto e voglio sapere la mia fine che devo fare, per dirlo alla mia cara Anna e mi dissero quella tremenda condanna e mi feci vedere molto orgoglioso. Ma quando fui portato in quella tremenda cella di nuovo mi inginocchiai e mi misi a piangere. Avevo nelle mie mani la tua foto ma non si conosceva più la tua faccia per le lacrime e i baci che ti ho fatto, questo cara Anna devi perdonarmi sii forte a sopportare questo orrendo delitto e fatti coraggio avrai il tuo amore fucilato alla schiena (...)"*

Lettera di partigiano condannato (Ignoto)





**BORTOLINI ESSERE PARTIGIANO OGGI** ➔ *Segue dalla prima pagina*

**motivazioni più generali e indipendenti, se così si può dire, dal drammatico caso di suo padre? Istanze di giustizia sociale, il patriottismo.**

Mi lasci dire una cosa sul patriottismo. Quando sento dire questa parola mi scappa un po' da ridere, soprattutto ripensando a quei tempi. I giovani, allora, nonostante l'educazione nazionalista che Mussolini voleva impartire, non erano quasi per nulla interessati a queste tematiche. Quando il duce decretò il sabato fascista nessuno voleva prendere parte a quelle marce e a quelle sfilate inutili e stancanti. I ragazzi mica ci volevano andare, preferivano passare il tempo a giocare a pallone. Volevano andare a ballare.

**A questo sabato fascista partecipavano pure i lavoratori?**

No. Al sabato, durante il fascismo, si lavorava; anche di pomeriggio si lavorava, per cui gli operai, gli impiegati, ecc. erano esonerati. Allora, ci si riposava solo la domenica.

**2 Dopo che è finita la guerra che cosa ha fatto?**

Dopo un anno di ospedale militare sono tornato alla Mazzanti, una fabbrica di frigoriferi; però, siccome durante la mia esperienza di partigiano avevo acquisito una certa formazione umani-

stica e politica, cercai subito di insegnare agli altri lavoratori che, oltre ai doveri, esistevano anche i diritti; che dovevamo chiedere tutti insieme all'azienda che ci dessero almeno una seggiola, una panca, o almeno un tavolo su cui mangiare. Non era umano e giusto farci mangiare chi su un sasso, chi su una pietra, o chi per terra col tegamino in mano. E poi, negli ambienti dove si lavorava con l'anidride solforosa, non era umano lavorare con le finestre troppo piccole, senza ricambio di aria... era una questione di salute. Però queste cose qui mi crearono dei disagi, inizialmente... poi mi licenziarono in tronco. Ma la cosa più grave fu un'altra: nelle referenze e nel libretto di lavoro veniva scritto "sobillatore" e "sovversivo", per cui mi fu difficilissimo trovare nuovamente lavoro: era una forma di schedatura. Fu una vera e propria violenza, e tra l'altro non avevo nemmeno una casa. Infatti, vivevo in affitto con altre sette famiglie in un appartamento di 120 mq, ma i carabinieri venivano sempre a controllare cosa facessi, per cui mi trovai presto in mezzo a una strada. Mia madre andava a dormire in un granaio e molti miei compagni sono stati addirittura incarcerati senza motivo, senza nemmeno sapere perché. Cosa vuoi, gli altri operai ti ascoltavano con interesse, ma molti avevano paura di

agire: c'era chi aveva figli, ma c'era anche chi non aveva avuto quella cultura che noi avevamo acquisito durante la Resistenza.

**Quindi la Resistenza per lei, oltre ad essere un fatto d'azione, fu anche un'esperienza culturale e formativa.**

Esatto. Proprio così. Un'esperienza altamente formativa.

**Torniamo un attimo al periodo della guerra di Liberazione. Lei in che divisione ha operato?**

Nella Divisione Modena con il famoso comandante Armando Ricci.

**Le vorrei fare ora una domanda particolare. Se dovesse chiudere gli occhi e ripensare a quel periodo, cosa vedrebbe davanti a sé? O meglio, c'è un nome o un volto o un compagno di cui ci vorrebbe dire?**

Ricordo come una fotografia il mio compagno.. a tre metri da me che, ferito gravemente, mi chiede aiuto e io non glielo posso dare perché i fascisti e i tedeschi sparano a raffica col mitra... e poi lo senti morire chiamando la mamma. Ricordo Arnaldino col femore spaccato da un proiettile... che rimane lì tutta la notte e noi che lo andiamo a prendere e lo portiamo in spalla. Vedi, non era tanto la salita che gli creava difficoltà, ma la discesa. Con la discesa, caricato sulle spalle, la gamba spaccata

comunque urtava i sassi e gli dava un dolore tremendo... lui sveniva di continuo..Alla fine gli abbiamo tagliato la gamba sopra la coscia con una sega da macellaio, disinfettandolo con l'aceto e ubriacandolo col vino per diminuirgli il dolore. Il brutto di venire feriti in montagna era questo: che non c'era nulla di nulla con cui curarsi.

**Un ultima cosa. Sarà pure una domanda scontata, ma voglio fargliela comunque. Se dovesse dare un consiglio ai ragazzi di oggi, che consiglio si sentirebbe di dare.**

Ne vorrei dare due. Il primo è questo: dobbiamo togliere da noi stessi la violenza. Va bene lottare per i propri diritti, anzi bisogna assolutamente farlo; ma tutto deve sempre rimanere in un ambito di civiltà e di rispetto. Non si possono assolutamente imbrattare i muri, sfondare le vetrine o ribaltare le macchine. Questa è la prima cosa che noi insegniamo ai giovani che decidono di iscriversi all'ANPI. Il secondo è quello di studiare, di non rimanere ignoranti, e di studiare soprattutto la Resistenza; di studiare le motivazioni che hanno portato il fascismo al governo. Studiare per avere una consapevolezza più profonda delle cose: da dove bisogna partire e dove, quindi, si vuole arrivare.

## MEMORIA AL CINEMA

# L'ONDA

## RIFLESSIONI SULL'IMPORTANZA DELLA MEMORIA

**GENNARO CIFARIELLO** - Delegato FIOM RSU  
Automobili Lamborghini

**C**he senso ha celebrare i valori della Resistenza in un momento in cui si invoca l'unità della "meglio" società per superare momenti di crisi, di sventura, di lutto?

Non è una domanda retorica, ma una proposta di riflessione sul valore "inestimabile" della memoria, oggi più che mai, di fronte ai vari tentativi di revisionismo storico - che sono arrivati finanche ad una proposta di legge che prevede una parificazione fra partigiani e repubblicani -.

Per aiutare questa riflessione ci sentiamo di consigliare la visione di questo film.

Si tratta de **L'Onda** (Titolo originale *Die Welle*) un film tedesco del 2008 (arrivato da noi lo scorso febbraio) diretto da Dennis Gansel.

Il film, ispirato ad una storia vera, racconta di come il professore Rainer Wenger (interpretato da Jürgen Vogel) conduca un esperimento con un gruppo di suoi liceali per ricreare, in una settimana, il concetto di autocrazia ovvero quella forma di governo in cui un singolo individuo detiene un potere illimitato (cioè la deriva estrema, in assenza di contropoteri, di un regime in cui il leader carismatico governa in maniera populista).

La storia vera a cui il film si ispira è quella di un

analogo esperimento, condotto in California nel 1967 dal prof. Ron Jones, che sarebbe dovuto durare anch'esso una settimana, ma venne sospeso ai primi esiti infausti.

La scelta di contestualizzare la vicenda ai tempi odierni ed in Germania, fa sì che L'Onda presenti degli aspetti decisamente conturbanti.

Tolto il professore gli altri protagonisti principali sono tutti giovani attori che tratteggiano uno spaccato di "adolescenza inquieta" tedesca, con tanto di esemplificazione di differenze ancora evidenti tra le due Germanie (paradossalmente il teenager di origini turche pare più integrato di quello che viene dall'altra parte dell'ex muro), di disagio, di edonismo, di solitudine.

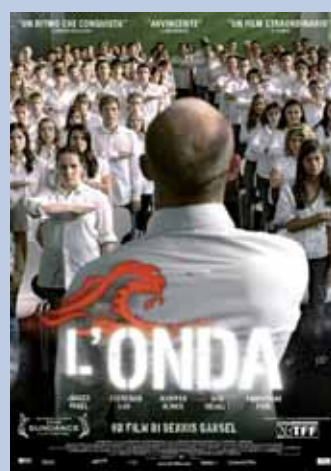
Cosa ci vuole per creare un'autarchia?

Un leader da tutti riconosciuto come tale, un contesto (storico-economico-sociale-culturale) "esplosivo", un gruppo (o una massa) pronta a seguire il suo leader.

Il film, visto che tratta di un esperimento scolastico, racconta di un'autarchia che nasce da elementi esteriori (la divisa, il comportamento, il saluto) necessari, ma non sufficienti, per creare un autentico spirito di gruppo. Infatti tutto ciò che è teorico, interiore, "mitologico" è presente in una fase abbozzata, appena percepita dai ragazzi che, comunque, subiscono il fascino irresistibile e perturbante del sentirsi parte-di-un-tutto.

La divisa annulla (ma solo superficialmente) le differenze sociali, siano esse di classe o ceto.

Il saluto (la mano che percorre un'onda, ben attenta a non alzarsi per non equivocare col saluto romano) è un'ulteriore segno distintivo: "*chi è con noi indossa la divisa e fa il saluto dell'Onda*". Ne consegue che "*chi dissente dalle regole non può far parte*



*del nostro gruppo*".

La rapidità con cui tutto ciò avviene (e che viene vista di buon occhio anche dalla preside del liceo, visto che i ragazzi hanno migliorato il loro rendimento) a tratti è agghiacciante, perché dimostra come sia facile seguire un sentiero dove la deriva anti-democratica è dietro l'angolo anche se mossi dalle migliori intenzioni (appunto: eliminare le differenze sociali entrando nel gruppo).

Sembra mancare, ripeto, tutta l'impalcatura culturale e teorica che serve

a far sentire i membri del gruppo non solo "diversi", ma "migliori" degli altri, cosa che portò, insieme ad altri aspetti non meno importanti, alle estreme conseguenze il fascismo in Italia ed il nazismo in Germania (ad esempio l'illusione dei fasti dell'impero romano da parte di Mussolini e l'accusare di avidità - e non solo - gli ebrei da parte di Hitler), ma in un'autarchia, dove la parola del Leader è legge, è facile per lui accendere gli animi e creare quest'impalcatura da cui muovere anche azioni violente.

La vicenda ha un finale drammatico, ma è il quarto d'ora che lo precede che, a mio avviso, è davvero esemplare perché si basa su un esempio di retorica populista che non ha bandiere politiche, ma una carica distruttiva e rabbiosa che ci porta in mente le parole di Gramsci: "l'illusione è la gramigna più tenace della coscienza collettiva: la storia insegna, ma non ha scolari".

Un film del genere - non un capolavoro, certo, ma neanche un film da consumo leggero - forse non darà una risposta alla domanda che ci siamo posti all'inizio, ma di sicuro ci aiuterà a capire che mettere una pietra sul nostro passato senza aver prima chiarito molte vicende ancora oscure della storia del nostro paese di sicuro è la soluzione peggiore.



# SCRITTORI RESISTENTI

## INTERVISTA AI WU MING

A CURA DI ELENA PEDERZINI – delegata FIOM RSU CMP Elettronica

**W**u Ming è il nome d'arte usato da un collettivo di scrittori formatosi nella sezione bolognese del Luther Blissett Project (1994-1999). A differenza dello pseudonimo aperto "Luther Blissett", "Wu Ming" indica un preciso nucleo di persone, attivo e presente sulle scene culturali dal gennaio del 2000. Il gruppo è autore di numerosi romanzi, tradotti e pubblicati in molti paesi.

**Nelle vostre opere è comparso spesso il tema della Resistenza al nazifascismo. Qual è l'importanza che quel periodo storico ha per voi?**

WM: La Resistenza è stato uno dei pochissimi momenti nella storia d'Italia in cui la popolazione ha preso nelle proprie mani il destino collettivo. Non tutta la popolazione, ovviamente, ma la sua parte più attiva e reattiva, in grado di riscattare con la propria ribellione vent'anni di dittatura.

E' evidente che per un romanziere la costellazione di storie legate alla Resistenza è una miniera infinita di spunti e idee.

Se mai in Italia è possibile recuperare un epos, cioè un grande racconto di partecipazione collettiva e rivolta contro l'ingiustizia, al di là della retorica di Stato, allora è in quell'esperienza che va ricercato. E questo anche alla luce delle contraddizioni e delle conseguenze più scomode che quel movimento politico, come ogni movimento di popolo, ha portato con sé.

**Cosa pensate degli odierni tentativi di revisione strumentale, come l'equiparazione tra partigiani e repubblicani?**

WM: L'equiparazione tra le due



parti in lotta nel biennio '43-'45 è un atto che delegittima la Costituzione, la quale si fonda sulla vittoria dei valori di una sola di quelle parti.

La repubblica italiana si afferma - almeno sulla carta - a partire da una vittoria politico-militare e da una discontinuità con il regime dittatoriale precedente. Che poi tale rottura non si sia consumata davvero è un dato di fatto storico, ma sul piano dei principi posti alla base del nuovo stato italiano non ci possono essere margini d'interpretazione.

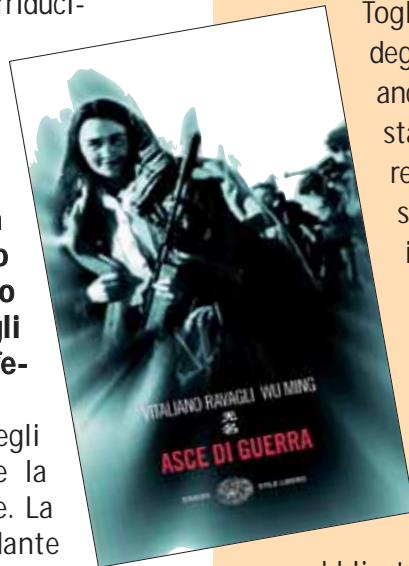
L'attuale revisionismo storico serve ovviamente a legittimare quello politico. Se oggi certi principi vengono messi in discussione ciò è dovuto a un paradosso evidente, creatosi a partire dal 1994. Allora per la prima volta sono andati al governo del paese due



partiti che per tradizione culturale negano valore all'uno o all'altro dei momenti fondativi della storia nazionale: il Risorgimento e la Resistenza, appunto. Questo, a prescindere dalle considerazioni storiografiche, ha creato e continua a creare uno scompenso politico e istituzionale irriducibile.

**Ultimamente, la libertà d'informazione e di espressione in Italia sembra spesso a rischio. Che ruolo possono giocare gli scrittori in sua difesa?**

WM: Il compito degli scrittori è esercitare la libertà di espressione. La caratteristica fondante del nostro mestiere, la nostra risorsa più preziosa, è proprio questa: poter scegliere cosa raccontare. Farlo al meglio, con ricerca e impegno, optando per storie non banali, ma scomode, disturbanti, che producano una narrazione diversa del mondo, è molto più importante ed efficace che firmare appelli e petizioni.



## LETTURE

### ASCE DI GUERRA

DI WU MING - VITALIANO RAVAGLI

EINAUDI-STILE LIBERO

#### LA STORIA

Vitaliano Ravagli, classe 1934, è troppo giovane per fare il partigiano, ma esce dalla guerra segnato nell'animo dalle violenze fasciste. Come tanti subisce la delusione dell'amnistia Togliatti, che di fatto cancella i reati degli ex-repubblicani e mal si adatta anche alle rigidità del partito comunista. Matura così la decisione di andare a combattere per qualcuno che sta lottando per la libertà e, tramite il partito, arriva in Vietnam. Pubblicato per la prima volta nel 2000 e riedito nel 2005, "Asce di guerra" è il primo romanzo del collettivo di scrittori Wu Ming (in cinese "senza nome") uscito sull'onda del grande successo di "Q" (degli stessi autori, ma

pubblicato con il nome collettivo Luther Blissett), nasce per caso, nella ricerca del materiale per il romanzo successivo, "54", si imbattono nella storia del "vietcong romagnolo". La storia è in parte l'autobiografia di Ravagli e in parte inventata: Daniele Zani, il giovane avvocato bolognese che cercando di ricostruire il passato del nonno partigiano viene a conoscere ed intervistare Vitaliano, è un personaggio di fantasia, una sorta di alter ego degli autori.

#### PERCHÉ LEGGERLO

E' una lettura importante, in un periodo in cui si punta superficialmente il dito contro i partigiani che sono "macchiati" di omicidi e violenze nel primo dopoguerra e lo si fa senza analizzare contesto storico e motivazioni, sull'onda di un revisionismo dilagante che tenta di equiparare partigiani e ragazzi di Salò. "Le storie sono asce di guerra da disseppellire".

E.P. ●

### RESISTENZA E STORIA OPERAIA IN RETE: LINK UTILI PER APPROFONDIMENTI

Gli Istituti per la storia della Resistenza e della società contemporanea sono attivi in diverse città italiane ed offrono parecchia documentazione on-line.

Su Bologna, il sito dell'**Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Bologna** (ISREBO, via Isaia 18, tel. 051 330025 - e.mail: [isp-res@iperbole.bologna.it](mailto:isp-res@iperbole.bologna.it)) offre un importante strumento per lo studio della Resistenza bolognese: un dizionario biografico, ricco di circa ventimila biografie di antifascisti, partigiani e vittime del fascismo, nati nella provincia di Bologna o ivi residenti nel 1943, nonché di coloro che hanno militato, pur essendo nati o residenti altrove, in formazioni partigiane bolognesi. Già

pubblicato in un'opera in più volumi con riferimenti a industrializzazione e società, economia, demografia e stili di vita (chi fosse interessato alle pubblicazioni può verificarne la disponibilità presso l'Istituto), il materiale è ora immesso in rete.

<http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/isrebo/strumenti/strumenti.htm>

**Laboratorio nazionale per la didattica della storia** - Il sito del Landis, che ha sede a Bologna, informa sul piano delle attività di formazione e offre molto materiale interessante per la ricerca storico-sociale e l'approfondimento. Accanto alla descrizione del patrimonio di libri e riviste sull'insegnamento della storia di cui l'ente dispone, si può accedere a complete bibliografie sulla didattica della storia e sull'educazione alla pace; a sezio-

ni relative ai luoghi della memoria, al lavoro e alle sue trasformazioni e alla società multietnica; a pagine dedicate ai giovani e all'importanza della memoria; a parti dedicate a laboratori didattici, all'educazione all'Europa e alle pubblicazioni dell'associazione. Tutti i materiali sono consultabili on line e scaricabili in formato compresso. È inoltre possibile accedere ad una pagina di links a siti che trattano di didattica della storia e a siti istituzionali.

<http://www.landis-online.it/>

... e ancora:

<http://www.comune.bologna.it/quartieresavena/resistenza/index.php>

Buona consultazione!